



STRESA 1 LUGLIO 2010: TAVOLA ROTONDA

## *Testimonianza di Suor Lucilla*



È con un po' di emozione, ma anche con gioia, che ho risposto all'invito di portare la mia testimonianza.

Mi chiamo Rita di battesimo, suor Lucilla in religione, sono nata a Noriglio – Rovereto (Trento) il 20/06/1946. Ho frequentato un anno della scuola materna al mio paese, c'erano le suore Rosminiane, attualmente c'è ancora la mia maestra dell'asilo, Suor Enza.

Anche se poco ricordo di quell'anno, ho un bellissimo ricordo delle suore. Ero attratta dal loro modo semplice e, soprattutto quando pregavano, mettevano in me una grande venerazione e mi dicevo "*Anch'io voglio fare come loro, diventare suora*". Quindi la prima scintilla della mia vocazione è nata a cinque anni. Quando le persone mi

chiedevano cosa avrei fatto da grande io rispondevo "*Voglio farmi suora*"; quando dicevo questo la mia mamma rispondeva con una frase dialettale, che suonava così "*Sì, ti farai suora nel convento dei frati ad aggiustare corone*". Crescendo questo pensiero rimaneva sopito ma non spento.

### Estate 1957-58

La mia mamma malata di diabete va in coma diabetico, sembravano morire le speranze di una ripresa. In quella stessa notte, prego Gesù che faccia guarire la mia mamma e faccio una promessa "*Cercherò di ubbidirla e poi voglio diventare suora ma, finché la mamma vive non voglio lasciarla*"; comunque la mia preghiera venne ascoltata e la mia mamma si è ripresa abbastanza bene, ma non per tanti anni. Nell'autunno del 1959 muore zio Maurizio fratello della mia mamma, la quale aiutando mia zia nel tagliare il grano si taglia un dito. Viene ricoverata, ma la sua salute declina ogni giorno di più. Si avvicina il Natale, la mamma peggiora e alla vigilia è nuovamente in coma diabetico dal quale non si risveglierà più. Il mattino del Natale alle ore 5.25 del 1959 ci abbraccia con uno sguardo e chiude gli occhi su questo mondo per aprirli alla luce di Dio dove non c'era più sofferenza, ma solo la pace e l'amore. È stato un Natale molto doloroso, per me, per le mie sorelle e per il mio papà, il quale come la mamma è spirata ha pronunciato una frase "*potremo scrivere il suo nome nel libro dei martiri*" parole che sono rimaste scolpite nel profondo del mio cuore. La morte della mia mamma ha lasciato un solco vuoto nella mia vita, ma questo doveva essere riempito dalla grazia di Dio e dalla presenza continua della mia mamma che vegliava su di me. Quel desiderio che c'era in cuore doveva a poco a poco prendere vita. Infatti pochi giorni dopo la sua morte, suor Ugolina sogna la mia mamma che le parla e le raccomanda sua figlia Rita. Le suore pregano, ma nessuno viene interpellato finché dopo alcuni giorni la stessa suora si sente chiamare ancora. È la stessa voce, quella della mia mamma che le dice "*La mia Rita, la mia Rita non fate proprio niente per la mia Rita?*".

A questo punto la Superiora di allora Suor Maria Paolina ne parla con la mia madrina chiedendole che intenzioni avevo una volta finita la scuola e, se c'era in me qualche desiderio verso la vita religiosa. E, sapendo che io in profondità già da piccola avevo questa intenzione, un giorno la mia madrina mi parla della bellezza della vita religiosa, degli aiuti che avrei avuto, degli studi che avrei potuto fare ed anche che se non mi fossi trovata bene avrei potuto ritornare a casa. Mentre la mia madrina mi parlava sentivo dentro di me che si risvegliava qualcosa di bello e pian piano vedevo davanti a me una strada che si apriva all'orizzonte, allargandosi sempre più e sfolgorava di luce e, una grande gioia mi nasceva nel cuore. Dentro di me, nel profondo del mio cuore, già pronunciavo il mio sì che avrei intrapreso questo cammino. Era un segreto tra me e la mia madrina, nessuno doveva saperlo tanto vero che le dissi "*Carla, diglielo tu al mio papà*" e lui, quando lo ha saputo, ha detto "*si*" alla volontà di Dio dicendo "*Se questa è la sua strada la lascio andare volentieri purché sia contenta*".

Ora a distanza di 50 anni rivivo e mi emoziono pensando al bene che ho ricevuto, all'amore che mi è stato donato e soprattutto ringrazio i miei genitori, la mia mamma perché sempre ha vegliato su di me, il mio papà, la mia madrina, tutti coloro che mi hanno dato un aiuto.

## 17 luglio 1960

Parto da Rovereto per Borgomanero con alcune suore che vanno a casa madre per gli esercizi. Il distacco dal papà e dalle sorelle avviene serenamente perché già preparato precedentemente anche se dentro di me un nodo mi chiudeva la gola. Ma, non volevo piangere perché come mi diceva la mia madrina mi sarei trovata bene. Mi sono trovata ad affrontare un'avventura che ancora oggi mi affascina perché non ho ancora finito e non finirò mai di scoprire quanto il Signore sia stato buono con me. Ho visto in tutto il mio cammino, nella mia vita, un filo della Provvidenza che si è snodato a poco a poco e mi ha condotto fino a qui. La fede nella Provvidenza che il Padre fondatore ha messo come fondamento dell'Istituto e che senza di essa crolla l'edificio. Questa fede che mi ha aiutato a superare i momenti difficili, vedendo e credendo che Gesù permetteva questo per irrobustire la mia fede, la mia volontà ed il mio amore.

Un altro punto che è prevalso è la preghiera, dalla quale ho tratto e traggio forza e luce per orientare sempre di più la mia vita in quella scia che è la volontà di Dio. Inizialmente il Padre fondatore, non lo conoscevo, ma in questi ultimi anni dal bicentenario sino alla beatificazione, approfondendo i suoi scritti, le testimonianze, me ne sono innamorata e sento quanto è grande e santo per me e per tutte noi, sue figlie, che vorremmo seguire ciò che ci propone: la strada della santità.

Voglio concludere con una preghiera al Padre fondatore di rendermi una vera suora rosminiana ancorata nella fede, nella sua Provvidenza, innamorata di Gesù crocefisso e dell'Addolorata sua Madre e, donarmi uno sguardo limpido come i bambini e un grande spirito di preghiera per contemplare e amare Dio in ogni creatura.